



Gentili Signore
Angelica Lepori-Sergi
Monica Soldini

**INTERPELLANZA 42/2018 MPS INTITOLATA “DIFFERENZIAZIONE
SCOLASTICA A VANTAGGIO DI CHI?”**

TRASFORMATA IN INTERROGAZIONE

Gentile signora Lepori-Sergi,
Gentile signora Soldini,

Prima di rispondere alle domande poste dall'interpellanza, il Municipio ritiene necessario fornire alcuni elementi contestuali per situare l'oggetto della stessa.

Quello che nel testo dell'interpellanza è definito un 'progetto-pilota' consiste in realtà in una particolare declinazione di pratiche didattiche riferite alla differenziazione pedagogica. La differenziazione pedagogica, diffusa nelle scuole comunali ticinesi, tiene conto e valorizza le differenze tra gli allievi, attraverso lo sviluppo di pratiche didattiche adatte alle diverse specificità e che consentono a ognuno di apprendere secondo percorsi e tempi diversi, in funzione delle possibilità e delle potenzialità individuali. In quest'ottica, la differenziazione pedagogica rispecchia pienamente i principi della scuola ticinese, che vuole essere equa, inclusiva e di qualità. La composizione molto eterogena della classe 2A, formata da 21 allievi dalle competenze e abilità molto diversificate tra loro, ha richiesto un particolare adattamento delle abituali pratiche di differenziazione pedagogica e - dato il numero di allievi piuttosto elevato - ha portato la docente titolare, la direzione dell'istituto e l'ispettorato a richiedere il supporto di un docente di appoggio (la cui figura è stata introdotta nelle scuole dell'infanzia ed elementari proprio per far fronte efficacemente a situazioni come quella in esame). Queste misure sono state prese nell'ottica di garantire a tutti gli allievi di raggiungere i traguardi minimi di apprendimento, valorizzando al contempo il più possibile le singole competenze, conoscenze e intelligenze. La differenziazione pedagogica risponde in effetti a queste esigenze e si applica all'insieme del gruppo-classe; non è quindi indirizzata unicamente agli allievi particolarmente 'dotati', o a quelli che attestano difficoltà di apprendimento, ma tocca tutti, in accordo alle rispettive singolarità. Nella pratica, questa risposta differenziata all'eterogeneità si realizza variando le forme didattiche (lezioni frontali, lezioni laboratoriali, ecc.), variando i tempi e i ritmi di apprendimento, e variando la dimensione e i raggruppamenti del gruppo-classe. Una pratica di differenziazione efficace richiede in effetti di poter operare con effettivi ridotti (da qui l'importanza di disporre di un docente di appoggio) e di poter modellare i raggruppamenti degli allievi, anche se mai in modo definitivo e non necessariamente in base alle loro capacità e abilità. A questo proposito, occorre precisare che quanto affermato nell'introduzione dell'interpellanza, ovvero che la strategia pedagogica adottata per la classe 2A prevede la suddivisione permanente degli allievi in tre gruppi di abilità, non corrisponde al vero. Se delle suddivisioni sono state

previste, queste sono temporanee, variabili e sono stabilite di volta in volta in base alle attività didattiche progettate e agli obiettivi di apprendimento prefissati.

Va anche sottolineato che complessivamente il Municipio destina più di 600'000 fr. all'anno a progetti indirizzati ad allievi con difficoltà (docenti di appoggio, referente interculturale, 3 classi in più rispetto all'ordinamento regolare, progetto di integrazione della sezione dell'istituto Von Mentlen, ecc.). Da questo punto di vista la spesa prevista per il progetto oggetto dell'interpellanza, pari a ca. 8'000.- fr. è relativa. Questo a dimostrazione dell'importanza data dal Municipio al sostegno degli allievi con difficoltà.

Fatte queste premesse, rispondiamo come segue alle domande poste dall'interpellanza.

1. Esiste un progetto pedagogico didattico dettagliato che motiva e giustifica il progetto pilota summenzionato? Se sì da chi è stato elaborato? Sulla base di quali principi e motivazioni?

Come indicato nella premessa, le misure di differenziazione pedagogica adottate all'interno della classe 2A non si iscrivono all'interno di un progetto pilota ma consistono invece in un intervento puntuale e circoscritto, motivato dal contesto particolarmente eterogeneo che caratterizza il gruppo-classe in riferimento alle conoscenze e alle competenze matematiche. Chiarita la natura non sperimentale dell'intervento, lo stesso è fondato su una preventiva progettazione svolta dalla docente titolare, in collaborazione con la direzione dell'istituto e sotto la supervisione dell'ispettorato. Come anticipato, i presupposti alla base dell'intervento si richiamano ai valori fondamentali della scuola ticinese, ricorrono a risorse didattiche riferite ai principi della differenziazione pedagogica e intendono permettere ai docenti di promuovere apprendimenti che mirano allo sviluppo ottimale di ciascun allievo.

2. Il Municipio da quando è a conoscenza del progetto? Ne condivide l'impostazione del progetto?

Il Municipio, per il tramite del Capo Dicastero Cultura e Scuole, è a conoscenza dell'intervento sin dalle prime fasi di progettazione e ha dato la propria approvazione circa l'assunzione del docente di appoggio (avvenuta nel corso del mese di novembre). Precisato poi che le pratiche didattiche in oggetto non prevedono alcuna separazione permanente degli allievi in base alle loro capacità (il che contraddirebbe i principi stessi della scuola ticinese), e dati inoltre gli obiettivi menzionati nella risposta alla domanda n. 1, il Municipio condivide l'impostazione delle misure adottate per la classe 2A.

3. Sulla base di quali considerazioni è stata scelta la classe-pilota?

La classe 2A non può essere considerata una classe pilota, in quanto non è inserita in nessun genere di sperimentazione. La scelta di adottare le pratiche didattiche differenziate che sono oggetto dell'interpellanza è stata determinata dal carattere particolarmente eterogeneo del gruppo-classe, composto sia da allievi con importanti difficoltà scolastiche sia da allievi con potenzialità particolarmente marcate, soprattutto per quanto riguarda le conoscenze e le competenze matematiche.

4. Quali competenze e conoscenze sono state prese in considerazione per formare i gruppi di allievi?

Come già affermato, le pratiche didattiche previste per la classe 2A non prevedono nessuna suddivisione permanente degli allievi in gruppi formati in base alle conoscenze e/o competenze. Nella classe l'insegnamento è organizzato sia in forma plenaria sia ricorrendo alla costituzione di gruppi ridotti, la cui composizione varia a seconda delle attività di insegnamento proposte e della loro forma didattica.

5. I genitori della classe sono stati resi partecipi del progetto e hanno avuto modo di esprimersi su di esso prima che questo fosse implementato?

Una volta progettato e pianificato, il dispositivo pedagogico differenziato è stato presentato ai genitori dalla docente titolare, dal docente di appoggio e dalla direzione (dopo il rientro dalle vacanze autunnali). Durante l'incontro di presentazione i genitori hanno avuto la possibilità di chiedere complementi di informazione o di porre domande. Dati gli sforzi profusi dall'istituto per fornire ai genitori informazioni complete e accurate sul dispositivo progettato per la classe 2A, il Municipio è dispiaciuto nel constatare che si siano comunque create le incomprensioni menzionate in sede di premessa; porterà dunque avanti una riflessione tesa a evitare il ripetersi in futuro di situazioni di questo tipo.

6. Quale sarà il futuro di questo progetto? I bambini coinvolti quest'anno come proseguiranno il percorso scolastico l'anno prossimo?

L'intervento previsto per la classe 2A è strettamente legato alla composizione della stessa e all'evoluzione dei percorsi di apprendimento degli allievi che la compongono. La progressione degli apprendimenti del gruppo-classe e dei singoli allievi sarà quindi valutata e monitorata nel corso dell'anno scolastico. A corto termine il monitoraggio servirà ad adattare le pratiche didattiche impiegate. A medio termine invece il monitoraggio permetterà di ridefinire il dispositivo da adottare nel corso del prossimo anno scolastico.

7. Sono coinvolte altre sedi e classi delle scuole della città? Si pensa di estendere in futuro questo modello ad altre sezioni?

Chiarito che l'intervento previsto per la classe 2A non ha un carattere sperimentale, ma consiste in un intervento puntuale e circoscritto, il Municipio ricorda che pratiche didattiche fondate sui principi della differenziazione pedagogica sono presenti non solo nell'istituto scolastico di Bellinzona, ma sull'insieme della scuola dell'infanzia ed elementare ticinese.

8. Il Municipio ritiene corretto che si utilizzino risorse pubbliche per favorire un gruppo di allievi privilegiati? Non teme che questi progetti possano creare dinamiche negative all'interno delle classi e della scuola in generale?

Diversamente da quanto indicato dalle interpellanti, qui non vengono utilizzate risorse pubbliche per favorire un gruppo di allievi privilegiati ne questo è lo scopo; il Municipio condivide e sottoscrive il principio per cui la Scuola pubblica deve essere equa, inclusiva e di qualità.

9. È questa l'interpretazione che il Municipio vuole dare alla differenziazione pedagogica?

L'interpretazione che il Municipio dà alla differenziazione è stata esposta nella premessa e nelle risposte fornite alle domande poste dall'interpellanza.

Al Municipio preme inoltre sottolineare le seguenti considerazioni di principio rispetto ai concetti etici di equità e di giustizia.

Sostenere gli allievi con difficoltà scolastiche, fornendo loro un docente di appoggio, è senza dubbio una questione di equità. Ma l'equità non può essere a senso unico: la scuola deve fare in modo d'essere giusta con tutti; e può farlo solo diversificando il suo insegnamento secondo i livelli di competenza e le attitudini degli allievi. Ora, gli allievi che mostrano difficoltà di apprendimento sono *diversi* da quelli che procedono regolarmente nel cammino scolastico: la scuola cerca di far sì che questa *diversità* non si traduca in una *diseguaglianza*. Anche perché si tratta di persone vulnerabili.

Ma anche gli allievi che eccellono per capacità e attitudini – quelli che la pedagogia definisce come “plusdotati” – sono *diversi* rispetto alla media e, a loro volta, possibilmente vulnerabili. Non riconoscere questa loro diversità significa costringerli ad abbassare il loro ritmo di apprendimento ad un livello inferiore alle loro potenzialità: e anche questo è ingiustizia. La vera equità deve rispettare le diversità individuali cercando di essere utile a tutti – cioè, a ciascuno secondo le sue caratteristiche specifiche. Lo scopo del progetto è di capire meglio come si possa introdurre una diversificazione che riconosca e valorizzi *tutte le diversità*, così da realizzare – per quanto possibile – una giustizia per *tutti* gli allievi. Una mancata diversificazione dell’insegnamento costringe gli allievi che già hanno raggiunto buoni livelli di competenza a fermarsi a quel punto, in attesa che tutti gli altri li raggiungano. E l’attesa può anche durare a lungo. Con quali conseguenze? Che, nell’attesa, gli allievi - costretti a fare e rifare quello che già hanno appreso - si annoiano. Se fosse solo una questione di noia, il danno sarebbe forse ancora poco grave; ma il fatto è che alla noia subentra la perdita d’interesse, la caduta della motivazione e, in certi casi, uno stato depressivo.

In Francia, si è favorita la retorica dell’uguaglianza e, di conseguenza, si è intervenuti in modo poco specifico in campo educativo: rispetto ai bambini cosiddetti “precoci” si è quindi constatato, paradossalmente, un aumento delle disuguaglianze sociali. È importante che gli insegnanti non chiedano a chi si annoia lavori ripetitivi, ma piuttosto in nuovi ambiti conoscitivi, pena la noia che precede talvolta la depressione. Assurdamente, è proprio la paura di creare delle ineguaglianze che sembra impedire una presa a carico efficace della “precocità” scolastica. (Nicolas Gauvrit, Université Paris 7)

Infine, non va dimenticato che la scuola pubblica non è solo al servizio degli allievi e delle loro famiglie: è al servizio del Paese. E un Paese non può permettersi di non valorizzare le sue risorse umane. Infatti: l’infanzia e l’adolescenza – ossia, il periodo della scuola dell’obbligo – sono le età della vita più ricche di curiosità, di domande, di voglia di capire e di crescere. Quello che un allievo riceve dalla scuola prefigura anche quello che poi, da adulto, darà al suo Paese.

Vogliate gradire i nostri migliori saluti.

PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco:
Mario Branda

Il Segretario:
Philippe Bernasconi